

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

LUGLIO-AGOSTO 2021

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

INGHILTERRA: Associated Bi-
ble Students, 102 Broad Street,
Chesham HP5 3ED

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: Aurore, 45 Avenue de
Gouvieux, 60260, Lamorlaye

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: ViaFerrara42, 59100Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

Armagedon—

Poi la pace nel mondo 2

STUDI BIBLICI

Dieci Lebbrosi Purificati 13

Vivere per Fede 15

Giustificazione per Fede 17

Pace con Dio 19

Armaghedon— Poi la pace nel mondo

“E li radunò in un luogo chiamato in lingua ebraica Armaghedon”.
—*Apocalisse 16:16*

LA BIBBIA CONTIENE UN certo numero di parole e frasi che, a causa della loro applicazione quasi universale alle paure, speranze ed

esperienze umane, sono spesso citate dal mondo, sebbene non necessariamente a causa di una fede genuina o di una corretta comprensione di ciò che implicano. L'espressione “Faranno delle loro spade vomeri” è una di queste. La frase “giorno del giudizio” è un'altra. Sì, una parola che sentiamo più spesso ora che mai è: “Armaghedon”.

La parola “Armaghedon” appare solo una volta nella Bibbia, che è nel nostro testo di apertura. Due versetti prima si fa riferimento alla “battaglia di quel gran giorno di Dio Onnipotente”. Nel versetto 15 il risorto Gesù dichiara: “Ecco, io vengo come un ladro”. Quindi sembra chiaro che l'Armaghedon del nostro testo è legato agli eventi finali dell'era presente, quando Cristo sarebbe

tornato, come un ladro, invisibilmente, ed essere presente per stabilire il Suo Regno.

L'Apocalisse è un libro di simboli e l'Armagedon del nostro testo non fa eccezione. Non dobbiamo supporre che il raduno delle Nazioni in un luogo chiamato Armagedon significhi che saranno riunite in un luogo particolare. Nella simbologia della Bibbia, i luoghi di solito rappresentano condizioni, e questo è vero per quanto riguarda il "luogo chiamato in lingua ebraica Armagedon". Le condizioni, o situazioni, simboleggiate dai luoghi sono determinate da quello che è storicamente è vero, e ciò che li riguarda. Ad esempio, il monte Sion a Gerusalemme simboleggiava il Regno di Dio perché un tempo governava il Suo popolo tramite i re d'Israele, i cui troni erano stabiliti sul monte Sion.—1 Cronache 11:3-5; Salmo 2:6

Armagedon, chiamata Valle di Meghiddo nell'Antico Testamento, era un campo di battaglia in Israele, il luogo in cui furono combattute alcune delle battaglie più importanti di Israele contro i suoi nemici. Dio ha supervisionato e spesso ha combattuto per Israele in questi conflitti. Un fatto unico per quanto riguardava le Sue battaglie, era che Dio non ha sempre dato ad Israele la vittoria. A volte il Suo popolo aveva bisogno di essere punito, e, Lui permetteva che fosse sconfitto. A volte, una vittoria o la sconfitta ha portato, per quanto possa sembrare difficile, direttamente il risultato, nelle campagne combattute dagli Israeliti nella valle di Meghiddo.—Giudici 5:19; 2 Re 23:29,30; 2 Cronache 35:22; Zaccaria 12:11

Le battaglie che Israele combatté e che Dio diresse nella valle di Meghiddo, sono usate nelle

Scritture per indicare l'Armageddon. La simbolica Armageddon è un grande conflitto da una estremità all'altra del mondo, ed è presente l'età in cui Dio prende una parte e dirige tale conflitto. Lo scopo divino di Armageddon è che porterà un glorioso trionfo della giustizia attraverso l'istituzione del Regno Messianico da tempo promesso.

L'INGANNO DEL PASSATO

Tra i Cristiani nominali, c'è la pretesa che come ha fatto in passato, Dio abbia combattuto con e per i loro eserciti quando andavano in guerra. L'incongruenza di questo, è che di solito si trattava di un caso di una Nazione cristiana che combatteva contro un'altra, con entrambe le parti invocavano Dio per aiutarle. Ai soldati sui lati opposti di queste guerre veniva persino insegnato che se fossero stati uccisi in battaglia, sarebbero andati direttamente in paradiso.

Tuttavia, tutto questo era un inganno e in realtà un sacrilegio contro il vero Dio della Bibbia. Il fatto che Dio diriga la questione dell'Armageddon della Bibbia, non implica in alcun modo che combatta per una Nazione contro un'altra. E' semplicemente non tener conto degli affari delle Nazioni nel loro insieme che essi sono reciprocamente sconfitti al punto in cui tutti gli interessati, infine, riconosceranno il fallimento della saggezza e della pianificazione umana per stabilire la pace e l'ordine per tutta l'umanità. Così, alla fine, saranno spinti a chiedere aiuto al Signore.

Quando i nostri progenitori hanno trasgredito la legge divina e sono stati condannati a morte, la razza umana ha perso il beneficio della mano

diretta e protettiva di Dio nei suoi affari. Dalla caduta dell'uomo al periodo finale dell'Età Presente Dio non è intervenuto negli affari degli uomini, tranne quando il corso dell'egoismo umano sarebbe stato dannoso per l'attuazione del Suo piano per il recupero finale della Sua creazione umana dal risultato del peccato.

Nonostante il fatto che Dio non ha interferito con il corso del mondo in generale, la Sua mano è sicuramente più coinvolta negli affari di quegli individui e persone di fede, qui sulla terra. In ogni epoca ci sono stati coloro che hanno esercitato fede nelle promesse di Dio, e ai quali le ricompense implicite nelle Sue promesse sono state stimate più altamente di tutte le ricchezze di fama, gloria e possesso materiale che il mondo potrebbe offrire.

Il primo riferimento velato di Dio a questo popolo di fede si trova nella Sua dichiarazione a “quel vecchio serpente, che è il Diavolo e Satana”, nel Giardino dell'Eden. Egli disse al serpente, “Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”.—Rivelazione 20:2; Genesi 3:14,15

In seguito Dio disse ad Abramo: “Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra”. (Genesi 22:18) Paolo identifica il Suo “seme” della promessa del nostro Signore Cristo Gesù, il Redentore e Salvatore del mondo (Galati 3:8,16). In un senso più ampio questo seme include anche quelli dell'epoca presente che hanno esercitato una fede viva nelle promesse di Dio di liberare il mondo dal peccato e dalla morte. Così l'apostolo ulteriormente ci informa che questa promessa del seme di Abramo

è l'intero Cristo classe—Gesù, e coloro che sono battezzati nella Sua morte.—versetti 27-29

I GIUSTI PERSEGUITATI

Dio disse che ci sarebbe stata inimicizia tra il “seme” della donna—il suo popolo—e il “seme” del serpente—coloro che, sotto l'influenza di Satana, hanno oppresso e perseguitato il popolo di Dio. In armonia con questo, i veri servitori di Dio in ogni epoca sono stati un popolo maltrattato. Tutti coloro sui quali si è manifestato il favore di Dio sono stati i bersagli speciali dell'Avversario.

Questo era particolarmente vero riguardo a Gesù. Fu perseguitato dagli ipocriti capi religiosi del Suo tempo, quelli che identificò come i figli del Diavolo, il seme del serpente. (Giovanni 8:44) Operando attraverso il suo “seme”, Satana fece tutto il possibile per distruggere Gesù e alla fine provocò la Sua crocifissione.

Ciò avvenne per permesso divino, però, perché nel piano di Dio per la salvezza del genere umano dalla morte, era necessario che Gesù morisse come Redentore, che si desse “un riscatto per tutti”. (1 Timoteo 2:3-6) Invece di sconfiggere la causa divina come progettata da Satana, fu fornita la redenzione e Dio intervenne e risuscitò Gesù dai morti.

Così, nel caso di Gesù, la mano di Dio si è manifestata negli affari umani, non per cambiare gli eventi in quanto tali, ma per realizzare il Suo scopo come centrato in Gesù. In misura minore ciò è stato vero per quanto riguarda il popolo di Dio in ogni epoca. Queste sono state le Sue cure speciali, e ogni volta che è stato necessario, Dio è

intervenuto negli affari degli uomini e delle Nazioni affinché i Suoi scopi in relazione ai Suoi speciali eletti potessero essere realizzati.

A parte questo, al mondo in generale è stato permesso di seguire le proprie vie egoistiche e peccaminose, sotto il governo del “dio di questo mondo”, fino alla fine dell’Era Presente, il tempo per l’instaurazione del Regno di Cristo. (2 Corinzi 4:4) Una profezia riguardo a questo dice: “Il SIGNORE uscirà come un uomo potente, susciterà gelosia come un uomo di guerra: griderà, si ruggirà; prevarrà sui suoi nemici”. Allora il Signore parlò per mezzo del profeta, dicendo: “Ho taciuto da molto tempo; sono stato fermo e mi sono trattenuto: ora piangerò come una donna in doglie; distruggerò e divorerò subito”.—Isaia 42:13,14

Notate come, nel testo appena citato, il Signore spiega che ha taciuto, che si è astenuto dall’interferire negli affari umani. Egli spiega anche che Lui non avrebbe fatto questo per sempre, che sarebbe venuto il tempo in cui sarebbe andato avanti “come un uomo di guerra”, e che avrebbe “prevalso contro i suoi nemici.”

IL GIORNO DELLA VENDETTA

L’Armagedon profetico e simbolico delle Scritture appartiene a un periodo della disposizione divina descritto come il “giorno” o “tempo della vendetta di Dio”. E’ il tempo predetto da Isaia quando l’indignazione del Signore sarebbe su “tutte le nazioni, e la sua furia su tutti i loro eserciti,” il “giorno della vendetta del Signore”.—Isaia 34:2,8

È il tempo predetto da Davide quando scrisse: “Vieni, guarda le opere del **SIGNORE**, quali desolazioni ha fatto sulla terra”. (Salmo 46:8) Lo scopo di questo periodo di difficoltà, tuttavia, non è la distruzione di individui, ma di Nazioni egoiste e bellicose; poiché nel versetto successivo leggiamo: “Egli fa cessare le guerre fino all’estremità della terra; spezza l’arco e spezza la lancia; brucia il carro nel fuoco”.—versetto 9

Altrove nelle Scritture questo grande “tempo di tribolazione” è simbolicamente rappresentato come una “tempesta”, come un “vortice” e come un “fuoco”. (Daniele 12:1; Naum 1:3; Isaia 66:15) Dopo l’attuale ordine egoista sarà passato in questa grande lotta, Dio stesso, per mezzo di Cristo, manifesterà la Sua autorità e il potere per il sollevamento e benedizione delle masse sconvolte del popolo. A questo proposito ha promesso: “Taci, e sappi che io sono Dio: sarò esaltato fra le nazioni, sarò esaltato sulla terra”.—Salmo 46:10

“ATTENDI IN ME”

È durante il tempo in cui Dio si è astenuto dall’interferire nel corso peccaminoso e discendente degli uomini e delle Nazioni che molti nel mondo inclini alla giustizia, e persino il popolo di Dio, si sono chiesti perché al male è stato permesso, di continuare senza che apparentemente nulla fosse fatto dal Creatore per fermare la sofferenza umana. A costoro viene data questa risposta: “Attendi in me, dice il **SIGNORE**, fino al giorno in cui mi alzerò in preda, perché la mia decisione è di radunare le nazioni, per radunare i regni, per riversare su di loro la mia indignazione anche tutta la mia ira ardente: perché tutta la terra

sarà divorata dal fuoco della mia gelosia. Poiché allora rivolgerò al popolo una lingua pura, affinché tutti invocino il nome del SIGNORE, per servirlo di comune accordo”.—Sofonia 3:8,9

In questa profezia del conflitto delle Nazioni in cui viene distrutto l'attuale ordine sociale dell'uomo, la simbolica “terra”, si dice che sia “divorata dal fuoco” della gelosia di Dio. Sappiamo che questo non si riferisce alla distruzione della stessa razza umana, poiché ci è assicurato dalla profezia che dopo il “fuoco” il Signore si “rivolgerà al popolo in un linguaggio puro” e che avrà l'opportunità di chiamarlo e servirlo. Ciò non sarebbe possibile se fossero tutti distrutti o se il pianeta Terra fosse letteralmente bruciato.

Inoltre, non dobbiamo pensare che la “gelosia” di Dio indichi vendetta da parte Sua. La parola ebraica qui tradotta gelosia è la stessa che viene tradotta “zelo” in Isaia 9:7, dove leggiamo: “Lo zelo del SIGNORE degli eserciti farà questo”. Che cosa sarà compiuto dallo zelo del Signore? Questa profezia risponde: “Ci è nato un bambino, ci è stato dato un figlio: e il governo sarà sulle sue spalle: e il suo nome sarà chiamato Meraviglioso, Consolatore, Il Dio potente, Il Padre eterno, Il Principe della pace. Dell'aumento del suo governo e della sua pace non ci sarà fine, sul trono di Davide e sul suo regno, per ordinarlo e stabilirlo con giudizio e con giustizia da ora in poi anche per sempre. Lo zelo dell'Eterno degli eserciti farà questo”.—Isaia 9:6,7

Questa è una delle promesse divine del Regno di Cristo, quel governo mondiale, la cui responsabilità ricade sulle “spalle” di Cristo dopo il Suo

promesso ritorno. Nel corso dei secoli Satana e il suo “seme” hanno cercato di contrastare il proposito di Dio per stabilire la sua regola di giustizia sulla morte. Lo hanno fatto perseguitando e distruggendo coloro che Dio stava preparando per essere i Suoi governanti.

Gesù, il “Re dei re” in questo mondo, fu messo a morte. Ai Suoi veri seguaci, sia Ebrei che Gentili, è stato promesso che se soffriranno e moriranno con Lui, vivranno e regneranno con Lui. (Romani 8:17; 2 Timoteo 2:11,12) Quando Gesù fu messo a morte il proposito di Dio non fu vanificato. Lo “zelo” e la potenza dell’Onnipotente lo hanno risuscitato dai morti. Alla fine dei tempi quelli che hanno sofferto e sono morti con Lui sono similmente risuscitati dai morti, per vivere e regnare con Cristo.—Rivelazione 20:4,6

Niente può ostacolare la realizzazione del divino scopo quando tale potere può essere, e viene usato per portarlo avanti verso il successo. Ecco perché possiamo avere piena fiducia che la pace mondiale attraverso il Regno di Cristo diventerà una realtà dopo la grande battaglia di Armaghedon. Lo “zelo dell’Eterno degli eserciti” lo farà sicuramente avverare.

È questo stesso zelo e potere che ha determinato la nascita miracolosa di Gesù, e che lo ha risuscitato dai morti quando il “seme” del “serpente” lo ha distrutto. È la stessa potenza che fa regnare con Lui i seguaci di Gesù. Infine, sarà questo potere che porterà alla distruzione tutte le istituzioni e le influenze che potrebbe ostacolare la regola vittoriosa dell’Unto Messia, che il governo mondiale di pace e giustizia si poserà sulle “sue spalle.”

UN “LINGUAGGIO PURO”

La profezia citata in precedenza di Sofonia 3:9 parla del tempo in cui Dio si rivolgerà al popolo in un “linguaggio puro”. E’ attraverso la diffusione di questa “lingua pura” che la gente di tutta la terra imparerà a conoscere il vero Dio, nel fare pentimento, e servirlo “con un consenso”. Le persone di tutte le Nazioni saranno unite nell’adorazione e nella devozione al loro Creatore e Signore, non per paura, ma perché risponderanno dicendo: “Ecco, questo è il nostro Dio; noi l’abbiamo aspettato ed egli ci salverà: questo è il Signore; lo abbiamo aspettato, ci rallegriamo e ci rallegriamo della sua salvezza”.—Isaia 25:9

Con il popolo illuminato su Dio e desideroso di fare la Sua volontà, per mezzo di Cristo raggiungerà la pace con Lui. Essere in pace con Dio è un requisito per essere in pace gli uni con gli altri. Attraverso l’obbedienza alle leggi della rettitudine, l’umanità imparerà i vantaggi dell’amore sull’egoismo. Quindi, volontariamente e con tutto il cuore “faranno delle loro spade vomeri e delle loro lance falci”, e le Nazioni non “impareranno più la guerra”.—Michea. 4:1-4

La pace con Dio risulterà non solo la pace tra le persone, ma anche nella salute e in tutti gli affari della vita. Quando, nel giardino dell’Eden, Dio voltò le spalle alle Sue cadute creature umane, la condanna a morte cadde su di loro. Nel favore di Dio è la vita, ci informa la Bibbia. (Salmo 30:5) Il ritiro del favore di Dio provocò una lunga notte di peccato, sofferenza e morte. Tuttavia, continua il Salmista, “la mattina viene la gioia”, la mattina di quel nuovo giorno del Regno Messianico,

quando “non avrà fine” “l’aumento di governo e di pace”. —Isaia 9:7

Durante questo lungo periodo di attesa dal momento della caduta dell’uomo, coloro che hanno amato la giustizia hanno chiesto: “Fino a quando, Signore?” E la risposta è stata: “Aspettate ancora un pò”. Paolo scrisse: “Il Dio della pace schiaccierà presto Satana sotto i tuoi piedi”. (Romani 16:20). Ora il periodo “breve” è quasi terminato. Oggi si sentono i rumori del grande Armaghedon, che segna la fine del regno del peccato e della morte. Ciò significa che coloro che sperano, per essere fedeli fino alla morte, per vivere e regnare con Cristo come parte del seme della promessa, dovrebbe più che mai “aspettare con diligenza” per rendere la loro “vocazione ed elezione certa”, sapendo che, al fine per regnare con Cristo devono essere “chiamati, eletti e fedeli”.—2 Pietro 1:10,11; Apocalisse 17:14 ■



Dieci Lebbrosi Purificati

Versetto chiave: “E disse a questi: *Alzati e va’: la tua fede ti ha guarito*”.—Luca 17:19

Scrittura scelta:
Luca 17:11-19

DURANTE I TEMPI BIBLICI, la lebbra era considerata una malattia infettiva e incurabile. Sotto la Legge mosaica, i lebbrosi dovevano rimanere isolati e, di conseguenza, generalmente dipendevano dalla loro famiglia o da atti di carità altrui per essere sostenuti. “E il lebbroso in cui è la

piaga, le sue vesti saranno straziate e il suo capo scoperto, e si metterà una copertura sul labbro superiore e griderà: Immondo, impuro. Tutti i giorni in cui la piaga deve essere in lui egli sarà contaminato; egli è impuro: abiterà da solo; fuori del campo dove la sua dimora sarà”.—Levitico 13:45,46

Nella lezione di oggi, Gesù stava viaggiando a Gerusalemme attraverso la Samaria e la Galilea quando “gli vennero incontro dieci lebbrosi, i quali si fermarono a distanza, e alzarono la voce dicendo: Maestro, Gesù abbi pietà di noi” essi riconobbero la capacità di curare loro di questa malattia, perché avevano ubbidito alle Sue istruzioni. Una volta guariti si mostrarono ai sacerdoti, ed essendo ritenuti guariti fu loro permesso di tornare dai loro familiari e amici.—Luca 17:11-14

“E uno di loro, vedendo che era guarito, tornò indietro, e con gran voce glorificò Dio, cadde sul suo volto ai suoi piedi, ringraziandolo; e questo era un Samaritano. E Gesù, rispondendo, disse non vi ho guariti tutti e dieci? ma dove

sono i nove? Non si trovano che sono tornati per dare gloria a Dio, salvo questo straniero”.—versetti 15-18

Nel nostro versetto chiave, che segue direttamente il passo citato sopra, Gesù dichiarò che questo lebbroso ebbe fede da ringraziare Dio, lui aveva compreso, che in realtà fu il potere divino che Gesù esercitò ad effettuare questa guarigione miracolosa.

Consideriamo ora due lezioni da questo intero episodio. In primo luogo, la lebbra sembra essere una rappresentazione simbolica del peccato in quanto ci lascia debilitati, estraniati e in una condizione senza speranza. Un chiaro esempio di questo è il fatto che Adamo, che è stato creato perfetto, disubbidendo alle istruzioni di Dio e mangiando del frutto proibito fu cacciato dal paradiso edenico in cui aveva vissuto. Morì dopo aver vissuto novecento trenta anni.—Genesi 5:5

Tuttavia, la prescienza divina prevede per l'uomo il totale recupero finale e l'opportunità di raggiungere la vita eterna. Il proposito amorevole di Dio sarebbe venuto attraverso il sacrificio fedele e perfetto di Cristo Gesù, che ha fornito il prezzo di riscatto per realizzare questo. —Marco 10:45; 1Timoteo 2:3-6

Una seconda lezione che potremmo trarre dal considerare questa narrazione che coinvolse i dieci lebbrosi è quella di esprimere gratitudine. Di tutti i lebbrosi che Gesù mondò, solo il Samaritano tornò da Gesù e lo ringraziò per questa guarigione miracolosa. Allo stesso modo, i Suoi potenziali membri della chiesa dell'Età del Vangelo, come cristiani devoti, renderanno sempre lode e ringraziamento a Dio per il Suo indicibile dono della salvezza attraverso Cristo.—Efesini 2:8

Attendiamo con impazienza il compimento di quella preghiera spesso ripetuta: “Venga il tuo regno. La tua volontà sia fatta in terra, come in cielo”.—(Matteo 6:10) Come un risultato glorioso di Dio, il magnifico piano delle Età si tradurrà in benedizione, e tutti verranno a conoscere e adorare il Creatore. ■

Vivere per Fede

Versetto chiave:
***“Poiché io non mi
vergogno del
vangelo di Cristo:
poiché è potenza di
Dio per la salvezza
di chiunque crede;
prima al giudeo, e
poi anche al
greco”.—Romani
1:16***

Scritture scelte:
Romani 1:8-17

NELL'EPISTOLA AI FRATELLI
di Roma, Paolo si riferiva a una precedente promessa fatta ad Abramo quando Dio indicò che attraverso lui e il suo “seme”, tutte le Nazioni della terra sarebbero state benedette. (Genesi 22:18; Romani 4:1-22) Inoltre, ciò fu affermato non solo dalla morte sacrificale di Gesù, ma anche dalla Sua risurrezione dai morti, avendo poi ricevuto il potere e l'autorità divini per essere lo strumento dal quale sarebbe iniziato il piano eterno di salvezza di Dio per l'umanità.

Tutti gli apostoli dovevano essere testimoni oculari che il Maestro era stato risuscitato dalla tomba dopo la Sua crocifissione. In seguito all'incontro con il Cristo risorto sulla via di Damasco, anche Paolo fu autorizzato a testimoniare in merito a questo evento miracoloso e al suo glorioso significato.—Galati 3:8; 1 Corinti 15:9; Romani 1:1-5

“Fra i quali anche voi siete chiamati da Gesù Cristo: a tutti quelli che sono in Roma, amati da Dio, chiamati ad essere santi: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo. Innanzitutto, ringrazio il mio Dio per tutti voi, tramite Gesù Cristo, che della vostra fede si parli in tutto il mondo. Poiché Dio mi è testimone, al quale servo con il mio spirito nel vangelo di suo

Figlio, che incessantemente faccio menzione di te sempre nelle mie preghiere”.—Romani 1:6-9

Dopo aver salutato i fratelli a Roma, indicando il suo apprezzamento per il loro esempio di fede, Paolo li informa delle sue fervide preghiere per loro. Esprime anche il desiderio di visitarli allo scopo di impartire alcuni doni spirituali che permettano loro di essere servitori ancora più efficaci nel ministero.—versetti 10-15

Nel nostro versetto chiave, Paolo sottolinea due punti importanti. Innanzitutto, sottolinea che la fede nella potenza del Vangelo è il modo in cui riceviamo la salvezza, rispetto alle opere in generale di quelle della Legge mosaica. Inoltre, l’apostolo sottolinea che questa offerta è stata fatta per primi agli Ebrei, anche se nel loro insieme hanno avuto difficoltà a comprendere il concetto che la giustificazione si ottiene attraverso la fede e l’accettazione del sacrificio di riscatto del nostro Salvatore.

Nei versetti 19-23 della nostra lezione, Paolo continua sottolineando che l’umanità in generale è ancora sotto la condanna divina e non attualmente in relazione di alleanza con Dio. La maggior parte non riconosce adeguatamente la propria condizione di ingiustizia e non onora il Creatore né apprezza i Suoi attributi. Molti, infatti, si dedicano a infinite speculazioni e adorano stupidamente creature come uccelli, bestie e creature striscianti come i serpenti.

I membri della Chiesa Primitiva e altri credenti consacrati e generati dallo spirito in Cristo da quel momento hanno manifestato fede nell’insegnamento della Bibbia secondo cui il male non continuerà per sempre. Questi sono ispirati da preziose promesse della Scrittura che indicano un’era in cui la giustizia prevarrà durante il Regno di Dio e tutto il male sarà distrutto. (Atti 3:20-26) Quanto sarà grata l’umanità quando imparerà ad apprezzare la saggezza, la giustizia, l’amore e il potere del nostro gentilissimo e benevolo Padre celeste. ■

Giustificazione per Fede

Versetto chiave:
**“Per cosa dice la
Scrittura? Abramo
credette in Dio e gli
fu imputato a
giustizia”.—
Romani 4:3**

Scritture scelte:
Romani 4:1-12

NELLA LEZIONE DI OGGI, Paolo cita Abramo per illustrare che a causa della sua natura peccaminosa ereditata, anche lui era incapace di essere all'altezza del modello di assoluta giustizia di Dio. (Romani 3:10) Tuttavia, a motivo della sua ubbidienza mediante la fede alle istruzioni del Padre celeste, ad Abramo fu concesso l'accesso e

la comunione con il suo eccelso Creatore. —Romani 4:1,2

Il nostro versetto chiave afferma che a causa della fede di Abramo in Dio fu considerato giusto. Abramo seguì le istruzioni divine e fu chiamato “l'amico di Dio”. (Giacomo 2:23) La prima testimonianza di questa relazione ebbe inizio quando il Padre celeste gli chiese di lasciare il suo popolo e di recarsi in un paese lontano. (Genesi 12:1-3) Paolo riferisce di quando Abramo ricevette questa chiamata ubbidì e uscì “non sapendo dove andasse”. (Ebrei 11:8) A questa chiamata era associata una meravigliosa promessa, in quanto tramite il suo seme tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette.

“Chi contro la speranza ha creduto nella speranza, per poter diventare padre di molte nazioni, secondo quanto è stato detto, così sarà la tua discendenza. E senza venir meno nella fede, non riguardò al suo corpo già morto,

quando aveva circa un centinaio di anni, non ancora morto il seno di Sara: Egli non vacillò alla promessa di Dio per incredulità; ma era forte nella fede, dando gloria a Dio; Ed essendo pienamente persuaso che, ciò che aveva promesso, poteva anche adempiere. E quindi, è stato imputato a giustizia. Ora non è stato scritto solo per il suo bene, che è stato messo in conto”. — Romani 4:18-23

Abramo ebbe altri figli da Agar e successivamente da Chetura, ma la sua ubbidienza fu messa a dura prova quando Dio gli ordinò di porre il figlio promesso su un altare e di offrirlo in sacrificio. Mentre Abramo stava per eseguire questo comando, la sua mano si fermò. Gli fu fornito un montone in un boschetto che offrì al posto del suo amato Isacco, che era stato partorito dal grembo di sua moglie Sara, come il seme promesso da Dio. — Genesi 22:1-13

La narrazione precedente è illustrativa del fatto che il nostro amorevole Padre Celeste avrebbe offerto il Suo unigenito Figlio, Gesù. Il sacrificio di Dio del Suo Figlio diletto fornì il prezzo di riscatto per acquistare Adamo e tutta la sua progenie che erano stati maledetti dal peccato e dalla morte. — Marco 10:45

Abramo visse e morì secoli prima che nostro Signore lasciasse le corti del cielo e venisse sulla terra, fornendo così i mezzi per la salvezza umana. Nel prepararsi a offrire in sacrificio suo figlio Isacco, dedusse che Dio poteva risuscitarlo dai morti, per adempiere la promessa che attraverso il suo seme tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette. “Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco; e colui che aveva ricevuto le promesse offrì il suo unigenito figlio, del quale fu detto: In Isacco la tua discendenza sarà chiamata”. — Ebrei 11:17,18 ■

Pace con Dio

Versetto chiave:
*“Giustificati
dunque per fede,
abbiamo pace con
Dio per mezzo del
nostro Signore Gesù
Cristo”.—Romani
5:1*

Scritture scelte:
Romani 5:1-11

NEL NOSTRO VERSO CHIAVE, la parola “giustificato” significa essere resi retti o irreprensibili nella stima di Dio. Come risultato della sua ubbidienza e fede nelle promesse di Dio, Abramo fu chiamato “un amico” da Dio. (Giacomo 2:23) Lui e molti altri fedeli dell’Antico Testamento avevano la “pace” nel senso che

erano in pace grazie alla loro fiducia in Dio, così che in misura considerevole l’ansia era rimossa dai loro cuori. Tuttavia, avere “pace con Dio” come affermato nel nostro testo è la parte speciale dei credenti consacrati dell’Età Evangelica che sono stati generati dallo Spirito Santo.

Paolo poi elabora ulteriormente la grazia della giustificazione alla vita che è stata offerta dopo che il merito del sacrificio di riscatto di Cristo è stato presentato al Padre celeste per nostro conto. (Ebrei 9:24) “Per mezzo del quale anche noi abbiamo accesso mediante la fede a questa grazia in cui stiamo, e ci rallegriamo nella speranza della gloria di Dio. E non solo così, ma ci vantiamo anche nelle tribolazioni: sapendo che la tribolazione opera pazienza; e pazienza, esperienza; e l’esperienza, la speranza: e la speranza non fa vergognare; perché l’amore di Dio è sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”.—Romani 5:2-5

Gran parte dell’equilibrio delle nostre Scritture scelte si rivolge a come la giustificazione è applicabile durante

questa Età del Vangelo. Il prezzo del riscatto fornito da Cristo attesta il grande amore di Dio per noi anche quando eravamo ancora peccatori. Una volta che siamo stati giustificati alla vita che segue la generazione dello Spirito, il nostro intero atteggiamento dovrebbe riflettere la lode verso il nostro misericordioso Padre Celeste, al quale siamo stati riconciliati come risultato del sacrificio espiatorio di Cristo.—versetti 6-11

Inoltre, dovremmo valutare se la condizione del nostro cuore e della nostra mente riflette ciò che è descritto nel titolo della lezione di questa settimana. Se ci manca la pace, dovremmo esaminare noi stessi per determinare perché non stiamo vivendo all'altezza dei nostri privilegi. Siamo concentrati sullo sviluppo del frutto spirituale invece di impegnarci nelle opere della carne? (Galati 5:19-24) Stiamo attenti a non abbandonare la nostra riunione con altri fratelli per ottenere reciproca forza ed edificazione? —Ebrei 10:25

I nostri pensieri sono sempre più centrati su cose vere, pure, amabili, di buona fama e degne di lode? (Filippesi 4:8) Abbiamo imparato ad essere contenti in qualunque stato ci troviamo perché abbiamo pienamente acconsentito alla volontà di Dio? (Filippesi 4:11,12) Se abbiamo problemi fisici, finanziari, familiari o di altro tipo che ci affliggono, crediamo che non saremo mai messi alla prova oltre ciò che possiamo sopportare, ma che per grazia di Dio Egli dirigerà la questione per il nostro più alto benessere spirituale?—1 Corinti 10:13

Le preziose promesse di Dio dovrebbero fornire pace a tutti coloro che confidano in Lui. Ecco un esempio. “Chi ci separerà dall'amore di Cristo? sarà tribolazione, o angoscia, o persecuzione, o fame, o nudità, o pericolo, o spada? . . . Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù nostro Signore”.—Romani 8:35,38,39 ■